

ROMA, 10 luglio 2020  Rinnovabili

## Anie Rinnovabili: “La politica faccia presto”

**Il presidente Pinori: “Settore fermo in attesa del Superbonus, investimenti per 700-1.000 mln € bloccati dalla burocrazia”**

 di L.T.

“L’effetto annuncio” spaventa il settore delle rinnovabili. Le agevolazioni in discussione da mesi, in particolare il Superbonus, hanno avuto infatti la conseguenza di bloccare le nuove iniziative in attesa dell’aumento della detrazione dall’attuale 50 al 110%. “Il sogno si sta trasformando in un incubo”, dice a QE il presidente di Anie Rinnovabili, Alberto Pinori, all’indomani dell’assemblea dell’associazione, dedicata quest’anno a “La ripartenza del settore: le misure del Governo”.

“Il percorso di conversione del DL Rilancio n. 34/2020 contenente il Superbonus è ormai arrivato alla fine, ma mancano ancora i decreti attuativi e le indicazioni dell’Agenzia delle Entrate”, sottolinea Pinori, che non perde comunque la speranza: “Il presidente della X commissione Senato Gianni Girotto ha partecipato alla nostra assemblea e si è detto convinto che i decreti attuativi arriveranno a breve”. Di conseguenza, “ci auguriamo di vedere da settembre-ottobre gli effetti del Superbonus”, che comunque “dovrebbe essere esteso negli anni a venire”.

Un altro “tema caldo” è quello delle semplificazioni. “Non siamo ancora in grado di sbilanciarci” sul DL Semplificazioni - approvato “salvo intese” dal Governo e in attesa di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale - ma “è un fatto che se non si semplificano gli iter procedurali sarà impossibile centrare gli obiettivi del Pniec”. Nel 2019, infatti, sono stati realizzati appena 230 MW di grandi impianti, “mentre le nostre aziende sono pronte a realizzare impianti per una capacità non lontana da 1 GW, con investimenti compresi tra i 700 e i 1.000 milioni di euro, ma sono bloccate dalla burocrazia”.

Del resto, il verdetto della seconda asta Fer, che ha assegnato solo il 60% della potenza disponibile, “è emblematico”.

Quanto alle aree idonee all’installazione degli impianti Fer, Anie Rinnovabili ritiene che si debbano estendere alle zone agricole non utilizzate e alle cave. “Uno studio dell’Energy strategy group del Politecnico di Milano ha calcolato che usando una piccola percentuale delle zone agricole non utilizzate si potrebbero centrare gli obiettivi del Pniec”, spiega Pinori.

Venendo al capacity market, il presidente dell’associazione – che l’anno scorso aveva chiesto “maggiore trasparenza” in merito all’esito della prima asta – ribadisce che il meccanismo dovrebbe

essere più aperto, per consentire la partecipazione delle Fer e degli accumuli: “Nella prima asta dei 41 GW di capacità solo 1 GW è da Fer, mentre nella seconda a fronte di 43 GW solo 1,3 GW è da Fer e 96 MW da accumuli”.

Pinori ha infine elencato i risultati dell’associazione nell’ultimo anno, che ha visto un bilancio in linea con le previsioni di budget e un aumento delle aziende associate di una decina di unità fino a circa 150.

Attraverso i suoi 9 gruppi di lavoro, mediamente con 30-50 aziende partecipanti, Anie Rinnovabili ha portato avanti oltre 300 attività propositive, divulgative e di lobby. Tra i principali successi, Pinori cita il lavoro sulle comunità energetiche e il dialogo con le Regioni per i bandi sui sistemi di accumulo, che hanno portato nel 2019-2020 allo stanziamento di 12 mln € da parte di Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Infine, Pinori cita le collaborazioni e interlocuzioni con Mise, Arera, Gse, Terna e Comitato elettrotecnico italiano.

---

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Privacy policy (GDPR)  
[www.quotidianoenergia.it](http://www.quotidianoenergia.it)